

Parcheggio Privato

INT. AUTO - GIORNO

Un giovane che dimostra circa 22 anni è alla guida di una piccola utilitaria verde. Non sembra avere particolare fretta, e guida con calma. L'orologio digitale dell'auto segna le 16.05.

EST. STRADA - GIORNO

Vediamo da fuori l'auto guidata dal ragazzo mentre imbocca una curva. Siamo in una zona residenziale dall'aria tranquilla. L'auto supera una curva e arriva al vialetto di un piccolo palazzo. Oltre il vialetto, uno spiazzo che funge da parcheggio per i condomini del palazzo. Tutti i posti sono occupati. Dopo un rapido giro del parcheggio, l'auto si ferma fuori dalle strisce disegnate per terra per delimitare i posteggi, mettendosi a lato di alcune auto già parcheggiate. Dall'auto esce il ragazzo, che chiude a chiave il mezzo. Con aria serena, lascia l'auto dov'è, e si dirige a piedi verso il vialetto, allontanandosi dal palazzo. Il ragazzo passa davanti a un cartello posto all'entrata del vialetto. L'inquadratura si ferma sull'indicazione del cartello, che è anche il titolo del cortometraggio:

PARCHEGGIO PRIVATO

INT. APPARTAMENTO - GIORNO

Siamo nel salotto di un appartamento. Un orologio a muro segna le 15.30. Per terra, con la schiena appoggiata al muro, c'è un uomo sulla quarantina, PIETRO. Ha gli occhi arrossati e l'aria sconvolta. Indossa una giacca di camoscio sopra una camicia bianca; i suoi vestiti hanno l'aria sgualcita. Pietro respira affannosamente, cercando con disperazione l'aria che gli manca. Lentamente, la telecamera si sposta da lui al resto del salotto, arrivando infine al centro del pavimento, su cui giace riverso il cadavere di un uomo, MARCO. Il corpo immobile mostra una grossa ferita al fianco; poco più in là, lasciato a terra, c'è un coltello da cucina insanguinato. Finalmente notiamo che le mani di Pietro hanno del sangue addosso.

PIETRO (VOICE OVER)

L'ho ucciso. Come ho potuto

Lentamente, Pietro si alza e si avvicina al corpo.

PIETRO (VOICE OVER)

Non so nemmeno come... Volevo solo parlargli

EST. STRADA - GIORNO

Pietro, alla guida di una berlina bianca, imbocca lo stesso vialetto che abbiamo visto nella prima scena. Nervoso, Pietro guarda il suo orologio da polso, che segna le 14.54.

INT. APPARTAMENTO - GIORNO

Il breve flashback finisce all'improvviso, riportando Pietro alla realtà della sua situazione. In piedi davanti al cadavere, mormora tra sé e sé.

PIETRO

Volevo solo parlare... Per riavere i miei soldi... Bastava che me li ridesse, e non sarebbe successo nulla

INT. PALAZZO - GIORNO

In un altro fulmineo flashback, vediamo Pietro salire le scale del palazzo.

INT. APPARTAMENTO - GIORNO

Pietro si dà uno schiaffo in viso.

PIETRO

Basta

Il viso dell'uomo si irrigidisce. Lo shock lascia spazio alla determinazione. Si toglie la giacca di camoscio, appoggiandola su una sedia, e si arrotola le maniche della camicia. Con gesti veloci e meccanici, comincia a muoversi per la stanza. Recupera un paio di guanti, e poi con un fazzoletto pulisce le superfici della stanza, per cancellare le proprie impronte digitali. Poi, inizia a simulare una rapina, gettando alla rinfusa ogni oggetto che si trova davanti. Mentre fa ciò, all'improvviso, viene colpito dal ricordo di quello che ha fatto.

INT. APPARTAMENTO - GIORNO

Sempre nello stesso salotto, vediamo un Marco ancora vivo litigare furiosamente con Pietro. Non sentiamo quello che si dicono, ma Pietro ha un'aria estremamente minacciosa. Marco non sembra arretrare, e dice qualcosa a Pietro che lo fa infuriare. L'uomo nota un coltello da cucina appoggiato sul tavolo, lo afferra d'istinto, e si getta su Marco.

INT. APPARTAMENTO - GIORNO

Di nuovo nel presente, Pietro prova a riscuotersi. Guarda il corpo di Marco a terra. Si avvicina, cerca il portafogli della sua vittima, e lo estrae. Afferra le poche banconote che ci sono dentro, e se le mette in tasca. Poi, trova nei pantaloni di Marco le chiavi di casa.

PIETRO

(verso il cadavere)

Marco... Volevo solo riavere i miei soldi... Non doveva succedere nulla di tutto questo

Pietro si guarda attorno.

PIETRO (VOICE OVER)

Una rapina finita male. Tutti  
penseranno sia andata così. Nessuno sa  
che sono stato qui. Devo solo  
andarmene, e sarà come se non fosse  
successo nulla

Pietro si avvicina alla porta. Fa per uscire, ma si blocca. Avvicina l'occhio allo spioncino, e noi vediamo ciò che vede lui: un corridoio vuoto, e due porte chiuse. Pietro non si muove, e respira piano. All'improvviso, da un lato del corridoio, compare la figura di un'anziana signora, che si sposta molto lentamente fino alla porta di fronte a quella dell'appartamento di Marco. Il respiro di Pietro si ferma. L'anziana fruga nella sua borsa alla ricerca delle chiavi, le trova, e finalmente apre la porta del suo appartamento. Appena vi entra e scompare dalla vista dello spioncino, Pietro ricomincia a respirare.

PIETRO (VOICE OVER)

Basta solo che non mi veda nessuno.  
Prendo l'auto, e scompaio

Pietro guarda il suo orologio, che segna le 16.23, e poi apre la porta.

INT. PALAZZO - GIORNO

Pietro, guardingo, scende le scale del palazzo, premurandosi che non ci sia nessuno nei paraggi. Ad ogni minimo rumore, si ferma per qualche secondo, e poi riparte. Arrivato al piano terra, tira un sospiro di sollievo. Esce dalla porta, che dà sul parcheggio del palazzo.

EST. PARCHEGGIO - GIORNO

Pietro si muove verso le auto parcheggiate. Tiene già pronte in mano le chiavi dell'auto. A pochi passi da lui, lo aspetta la sua berlina bianca, e la strada per la salvezza. In un attimo, però, il viso di Pietro sbianca.

PIETRO

Che cazzo?

L'auto di Pietro è dove l'aveva lasciata, in uno dei parcheggi che danno su un muretto. Perpendicolare ad essa, però, c'è un altro mezzo. Un'utilitaria verde, lasciata fuori dalle linee che delimitano il parcheggio. L'auto di Pietro si ritrova dunque con un muretto davanti alla parte anteriore, e l'auto verde sul lato posteriore. In altre parole, Pietro non può muovere la sua auto. L'uomo va nel panico, e prova d'istinto ad aprire il mezzo che lo sta bloccando, il quale però è chiuso a chiave. Pietro comincia a sudare, e a muoversi forsennatamente avanti e indietro.

PIETRO

Come cazzo faccio a uscire ora?

Pietro, imprecando, dà un calcio all'auto verde, ma poi si blocca di colpo. Dalla porta del palazzo stanno provenendo delle voci. Pietro corre d'istinto per nascondersi. Nota una centralina elettrica all'angolo del parcheggio, e vi si accuccia dietro. Semi-nascosto tra la centralina e un'auto parcheggiata, prova a calmarsi. Le voci dei condomini appena scesi continua a farsi sentire, avvicinandosi sempre di più finché le due persone si fermano per continuare la loro conversazione. Una voce è maschile, l'altra è femminile; Pietro non vede chi sta parlando, ma li sente non lontani da lui.

UOMO

A occhio per domani dovrei finire tutto. Comunque ti faccio sapere. Sicura di non volere un passaggio?

DONNA

No, vado a piedi

L'uomo fa un verso d'assenso, e Pietro lo sente spostarsi, mentre la donna si allontana. Pietro chiude gli occhi, pregando che l'auto dell'uomo non sia vicino alla centralina. Mentre ha gli occhi chiusi, sente un commento a mezza voce fatto dall'uomo.

UOMO

Guarda come ha parcheggiato questo. Blocca le macchine. Ma pensa

Pietro ha ancora gli occhi chiusi. Poi, il rumore di accensione di un'auto, che poco dopo esce dal parcheggio. Per ora, Pietro è salvo. Rimanendo accucciato, prova a riflettere sulla propria situazione. Parla da solo, a voce bassa.

PIETRO

Non posso uscire finché quel coglione non sposta la sua auto. Ma non posso neanche aspettare, rischio di farmi vedere. Nessuno deve potermi identificare, altrimenti appena trovano il corpo sono fottuto

Pietro si passa una mano sul viso.

PIETRO

Potrei andarmene a piedi... Ma non posso lasciare l'auto qui, è una traccia della mia presenza. Se quelli del palazzo capiscono che non è di nessuno di loro, la polizia risalirebbe a me in un momento

Con cautela, Pietro si solleva dal suo nascondiglio.

PIETRO

Forse il tizio che ha parcheggiato ha  
lasciato un biglietto

Pietro controlla ancora una volta che non ci sia nessun altro nel parcheggio, e si riavvicina all'auto verde. Mentre fa questo, comincia a srotolare verso il basso le maniche della camicia. Un commento gli esce istintivamente dalla bocca.

PIETRO

Comincia a far freddo

A pochi passi dall'utilitaria verde, Pietro si ferma di colpo, raggelato. La sensazione di freddo che sta sentendo gli ha appena ricordato qualcosa.

PIETRO

Cazzo!

INT. APPARTAMENTO - GIORNO

All'interno dell'appartamento di Marco, non lontano dal cadavere ancora riverso a terra, c'è la giacca di camoscio di Pietro, appoggiata sulla sedia dove l'aveva lasciata.

EST. PARCHEGGIO - GIORNO

Pietro lancia un urlo di frustrazione, mentre si colpisce da solo le tempie con le mani a pugno.

PIETRO

Scemo, scemo, scemo

Questo imprevisto mette alle strette Pietro, che riflette per un paio di secondi prima di decidersi. Pietro si getta sulla porta del palazzo.

INT. PALAZZO - GIORNO

Pietro recupera dalle proprie tasche le chiavi dell'appartamento di Marco. Evita l'ascensore, e si rimette sulle scale. Mentre si dirige ai piani superiori, preso dall'ansia, borbotta tra sé e sé.

PIETRO

Non ci posso credere. Avevo fatto tutto per bene. Ogni traccia. E poi mi dimentico la giacca. Si vede che non è della taglia di Marco, e capirebbero subito che l'ha lasciata qualcun altro. Come si fa a essere...

Pietro si interrompe nel mezzo del suo sconnesso monologo, rendendosi conto che sta alzando la voce. La sua priorità

rimane non farsi vedere da nessuno degli inquilini. Tornato al silenzio, Pietro arriva finalmente al corridoio dell'appartamento di Marco. Pietro dà un veloce sguardo alla porta dell'anziana vicina che ha visto prima. La porta è chiusa. Nel silenzio, Pietro può usare le chiavi.

INT. APPARTAMENTO - GIORNO

Fulmineo, Pietro si getta sulla sedia dove ha lasciato la giacca, e se la riprende, indossandola. Fa per uscire, prima di voltarsi un'ultima volta verso il corpo di Marco. Sembra voler dire qualcosa, ma rimane in silenzio, e si volta. Non ha tempo da perdere.

INT. PALAZZO - GIORNO

Per l'ennesima volta, Pietro deve fare le scale del palazzo, sempre con lo sguardo rivolto ai corridoi da cui potrebbe comparire da un momento all'altro uno degli inquilini. Arrivato alla porta che dà sul parcheggio, Pietro si ferma. Assorto, valuta la sua prossima mossa.

PIETRO (VOICE OVER)

Lasciare qua l'auto è pericoloso. Ma non posso rimanere troppo a lungo. A questo punto meglio se recupero le mie cose, e me ne vado a piedi. Non scopriranno il cadavere prima di alcune ore, dovrei aver tempo di recuperare l'auto più tardi... Sì, è la soluzione migliore

Risoluto, Pietro apre la porta.

EST. PARCHEGGIO - GIORNO

Nel parcheggio, Pietro si sposta verso la propria auto. La sta per aprire, quando un colpo di tosse alle sue spalle lo fa trasalire. Da un angolo del parcheggio, una coppia sulla trentina si è avvicinata silenziosamente a Pietro, che ora è raggelato dalla sorpresa.

MARITO

Buongiorno!

Pietro non ha via d'uscita, e lentamente si volta verso gli sconosciuti.

MOGLIE

L'auto bianca è la sua? Mi sa che abbiamo lo stesso problema. Anche la nostra è bloccata

La coppia indica l'auto parcheggiata accanto a quella di Pietro, anch'essa bloccata dall'utilitaria verde.

MARITO

Un brutto guaio. Noi dovevamo partire adesso

Pietro non riesce a parlare, e si limita ad annuire. Il fatto di essere stato visto lo ha scioccato.

MARITO

Abbiamo controllato se c'era un biglietto o qualche indicazione, ma niente. Speriamo che il proprietario torni presto

MOGLIE

Certo che è una bella seccatura. Certe persone non riescono proprio a pensare agli altri. Detto questo, non penso proprio l'abbia parcheggiata così per lasciarla lì a lungo. Si farà vivo a breve, anche se già così ci sta facendo fare tardi

Il fiume di parole della coppia confonde ulteriormente Pietro, che cerca di riflettere su cosa rispondere per levarsi d'impaccio. I suoi interlocutori, però, hanno la parola facile.

MARITO

È molto comodo avere questo parcheggio, ma allo stesso tempo è un problema. Non c'è neanche il cancello, quindi se ci pensa chiunque può entrare e lasciare tranquillamente l'automobile

MOGLIE

Abbiamo il cartello con scritto "privato", ma dubito sia un deterrente efficace. Non a caso poi ci sono queste situazioni...

(al marito)

Amore, hai scritto al capitano?

MARITO

Sì, ha detto che scende adesso

Finalmente, Pietro trova la forza di parlare.

PIETRO

Il capitano?

MARITO

Sì, il signor Panelli, abita al terzo piano, non lo conosce?

MOGLIE

È capitano dei carabinieri. Gli abbiamo chiesto di scendere a dare un occhio. L'auto è qua da un po', ormai, volevamo chiedergli consiglio

MARITO

Sì, per sapere se è il caso di chiamare qualcuno per rimuovere il mezzo

Pietro ora sta sudando freddo. Sa di doversene andare subito.

PIETRO

Certo, ottima idea, ma a questo punto penso che io andrò via a piedi, non ho bisogno di usare l'auto adesso, io...

MOGLIE

Oh, eccolo che arriva

Dal palazzo, si sta avvicinando un uomo sulla cinquantina. Saluta con un cenno la coppia.

MARITO

Capitano! Grazie per essere passato

PANELLI

Nessun problema. Chi è il vostro amico?

MOGLIE

Il signore è nella nostra stessa situazione. Anche la sua auto è bloccata!

Panelli solleva la mano verso Pietro.

PANELLI

Piacere, capitano Panelli. Lei è?

Pietro, raggelato, gli stringe debolmente la mano, ma non trova la forza di rispondere. Panelli fa una smorfia, e poi torna a rivolgersi alla coppia.

PANELLI

Non saprei cosa consigliarvi, ma forse tra non molto sarà il caso di chiamare un carro attrezzi, a meno che non riusciamo a risalire al proprietario dell'auto. Io farei un giro di citofonate negli appartamenti

Pietro prova a cogliere la palla al balzo.

PIETRO

Sì, è un'ottima idea. Io nel frattempo però vi lascerei, perché ho un appuntamento in centro e ci posso arrivare a piedi

MOGLIE

Certo, certo. Posso chiederle in che appartamento abita lei? Così poi possiamo ad aggiornarla

Pietro deglutisce. La domanda lo mette alle strette. Mentre balbetta davanti agli occhi ora torvi del capitano, nota la porta del palazzo aprirsi. Da lì, esce l'anziana signora che abita nell'appartamento di fronte a quello di Marco. La signora si avvicina lenta ma inesorabile. La tensione sta avendo la meglio su Pietro, che annaspa cercando qualcosa da dire.

PANELLI

(verso l'anziana)

Signora Lidia, piacere rivederla! Ci stavamo occupando di un piccolo problema con l'auto

LIDIA

Sì, sì, vedo. In realtà volevo chiedervi un aiuto con Marco. Lo avete conosciuto, vero? È il mio dirimpettaio

La coppia e Panelli annuiscono.

LIDIA

Non so perché, ma non risponde al campanello. Gli dovevo chiedere una mano con la televisione, lui mi aiuta sempre con queste cose

PANELLI

Sarà fuori casa, Lidia

LIDIA

No, non credo, l'ho sentito rientrare, e mi aveva detto che oggi era a casa

L'anziana alza lo sguardo, e per la prima volta nota Pietro. Lo fissa per un paio di secondi.

LIDIA

Ah, ecco, era con lei

PIETRO

Co... come?

LIDIA

Marco era con lei. L'ho vista uscire dall'appartamento. Dallo spioncino. Scusi, ma avevo sentito dei rumori e mi sono messa a guardare da lì

PIETRO

Io... io...

PANELLI

Quindi lei era a casa di Marco? Quando lo ha visto l'ultima volta? Può aiutare la signora?

Pietro è in stato confusionale. Si tiene la gola e cerca disperatamente qualcosa da dire.

MARITO

Sta bene?

PANELLI

(con aria sospettosa)

Non ci ha ancora detto come si chiama. Per piacere, mi dia un documento

PIETRO

Io... Marco...

Non c'è più via d'uscita. Pietro è stato visto uscire dalla casa di Marco, e ora è circondato, per di più in presenza di un capitano dei carabinieri. Ogni suo tentativo di sfuggire alla situazione è ormai inutile. È finita. La tensione è troppa, e Pietro si getta a terra in lacrime.

PANELLI

Tenetelo fermo!

Pietro si dispera in maniera sconclusionata a terra, mentre Panelli e la coppia cercano di farlo rimanere calmo.

PIETRO

(urlando)

Il parcheggio! Il parcheggio!

Dopo quest'ultimo grido delirante, Pietro cede alla tensione, e sviene. I presenti si chinano su di lui, accanto all'auto verde, ancora ferma dove è stata lasciata.

INT. AUTOFFICINA - GIORNO

Siamo in una piccola autofficina dall'aria poco pulita. Un orologio segna le 12.59. Al centro della stanza, l'utilitaria verde. Ai lati di essa, in piedi, un meccanico dall'aria bonaria, e Marco, la futura vittima di Pietro.

MARCO

Quindi dici che basta sistemare i fanali?

MECCANICO

Sì, un paio d'ore e faccio tutto. Me la lasci qua?

MARCO

Certo, non è un problema. Passo a riprenderla quando vuoi

MECCANICO

Non preoccuparti, posso mandare il ragazzo da te. Così me lo levo dai coglioni per un'oretta

MARCO

Ma no, non voglio disturbare

Il meccanico sorride sornione.

MECCANICO

(urlando)

Francesco!

Da una stanza fa capolino la testa del giovane che abbiamo visto guidare l'auto nella prima scena.

MECCANICO

(a Francesco)

Alle quattro tu prendi quest'auto, e la porti a casa di Marco, va bene? Ti do io l'indirizzo

Francesco annuisce con aria annoiata.

MECCANICO

Poi torni indietro a piedi, non è un problema, vero?

Francesco fa segno di no con la testa. Il meccanico si volta verso Marco.

MECCANICO

Vedi, tutto a posto

Marco sorride.

MARCO

Va bene. Io alle tre ho un appuntamento con una persona a casa mia, ma per le quattro sarà già finito tutto. Grazie di cuore

MECCANICO

Grazie a te, Marco

I due si salutano. Marco fa per uscire, ma prima si ferma davanti alla stanza dove c'è Francesco.

MARCO

Ah, Francesco, può essere che dopo tu non trovi posto nel parcheggio di casa mia. Tu lasciala pure dove capita, tanto so di dover scendere alle quattro per prenderla

Francesco annuisce.

MARCO

Hai una copia della chiave?

Francesco solleva un mazzo di chiavi. Marco sorride, ed estrae dalla tasca un portachiavi verde a cui è legata una sola chiave, quella dell'auto.

MARCO

E io ho la mia. Grazie, Francesco

Francesco annuisce in silenzio per l'ennesima volta. Marco si dirige sorridendo verso l'uscita.

MARCO

Ciao a tutti, a presto!

INT. APPARTAMENTO - GIORNO

Siamo di nuovo nell'appartamento di Marco. L'inquadratura parte dal suo corpo riverso a terra, e si sposta per la stanza, che è ancora nello stato di disordine creato da Pietro. Infine, la telecamera si sofferma su un tavolino al centro della stanza. Lì, dov'è sempre stato nelle ore precedenti, è appoggiato un portachiavi verde. Ad esso è legata una sola chiave, quella di una piccola utilitaria verde.